

## CENTRO STUDI UILCA ORIETTA GUERRA

Aderente a UNI Global Union

### CONVEGNO



+ SUD

Palermo 18 settembre 2019



[uilca@uilca.it](mailto:uilca@uilca.it)

[uilca@pecert.uil.it](mailto:uilca@pecert.uil.it)

Scarica l'app ufficiale di Uilca:



Google Play



App Store



[www.uilca.it](http://www.uilca.it)

Questo convegno nasce dalla consapevolezza che i cambiamenti politici tecnologici e di paradigma economico devono ridisegnare un nuovo modo di affrontare le politiche di sviluppo del sud dell'Italia. Diventa utile analizzare il ruolo che potrà avere il sistema bancario e finanziario in questa nuova situazione in questa parte del nostro Paese.

Dall'analisi del sistema bancario si evince un suo processo di riqualificazione e di riposizionamento strategico, dove la chiusura di sportelli e la migrazione dell'attività bancaria e assicurativa verso canali digitali sono un processo comune sia in Italia sia nel mondo, seppur con intensità e tempi differenti. La ricerca di una nuova identità per il settore bancario ha accentuato per il momento la cosiddetta desertificazione bancaria che al Sud d'Italia si evidenzia con una contrazione degli sportelli del 22,7%, dei dipendenti del 21,6% e del numero di banche del 35,1% nell'ultimo decennio, dati di poco migliori della media nazionale (sportelli -25,36%, dipendenti -15,81%, banche -36,5%) ad eccezione del personale.

Il modo di fare banca è in evoluzione come lo è quello di fare impresa; la tecnologia e le telecomunicazioni, abbattendo le barriere di entrata nei vari settori, favoriscono la nascita e lo sviluppo di un nuovo sistema sia imprenditoriale sia finanziario destinati grazie a internet a superare i confini nazionali, - vedi le piattaforme digitali,- ma che rischia di essere soffocato da eccessi di burocrazia e mancanza d'infrastrutture digitali e/o fisiche e instabilità



politica. Affrontare lo sviluppo del sud dell'Italia solo attraverso il ruolo che ha il settore del credito nell'economia di questa zona significa dimenticarci di quelli che sono in realtà i due nuovi fattori sovranazionali che influenzeranno le scelte politiche di ogni governo: la globalizzazione dell'economia e il cambiamento climatico. Pensare al sud dell'Italia non come un problema solamente italiano ma europeo dovrà nel futuro essere il passaggio da compiere per la politica, in quanto questa zona dell'Italia è lo snodo naturale per i commerci dell'Europa con l'Africa e con l'Asia, che si svilupperanno anche grazie alla Belt & Road Initiative, il cui valore economico non è ancora quantificabile con precisione, ma dove con certezza possiamo affermare che il ruolo delle infrastrutture come porti e rete di collegamento e personale qualificato saranno indispensabili.

I fattori geopolitici, che sono tornati importanti nel Mediterraneo, favoriscono l'Italia e soprattutto il Sud per la sua posizione geografica quale ponte fra Europa, il continente più vecchio del mondo con un'età media di 41,6 anni e l'Africa il continente più giovane, con un'età media di 19,4 anni. Il continente africano, seppur con molte difficoltà di ordine pubblico e anche democratico in molte nazioni, ha imboccato attraverso il recente accordo denominato l'AFRICAN CONTINENTAL FREE TRADE AREA un percorso politico-economico che permetterà la creazione di una grande area di scambio, sul modello dell'Unione Europea, per oltre 1 miliardo di persone destinate a raddoppiare nei prossimi decenni e che sarà in prospettiva un duro colpo per l'economia



europea. Oggi lo scambio commerciale fra i paesi africani è pari al 16% del commercio di quella zona, ma con il nuovo accordo dovrebbe secondo stime dell'ONU arrivare al 60-70%, come avviene ad esempio nell'Europa a 28. Molte merci che partendo dall'Africa arrivano in Europa e poi ritornano nel continente di partenza, in futuro non attraverseranno il Mediterraneo. Analizzare le conseguenze di quello che succede nel mondo, per ricalibrare le scelte politiche economiche attuate da una comunità, diventerà sempre più necessario.

Nonostante queste prospettive, come Italia dobbiamo sfruttare questo vantaggio competitivo geografico verso l'Africa, prima che altri paesi come la Cina, con investimenti e prestiti agli Stati africani e facilitando la nascita di una moneta comunitaria africana ancorata allo yuan come l'Eco, imponga la sua influenza, con conseguente controllo dei flussi finanziari ed economici.

E' un nuovo modo di concepire la politica estera, attraverso le partnership commerciali e non con gli eserciti. Il sud dell'Italia può ancora tentare di essere la testa della nuova Africa e il crocevia fra Europa e Asia. L'Italia meridionale include 20 milioni di persone, tante quante sono presenti in Romania o in Olanda oppure il doppio di quelle residenti in Grecia o in Portogallo, paesi questi ultimi due aiutati dalle Autorità Comunitarie Europee quando hanno avuto difficoltà economiche e finanziarie, e seppur a prezzo di grandi sacrifici per la popolazione, hanno imboccato un sentiero di crescita economica. Lo sviluppo di un'economia 4.0, che utilizza le piattaforme digitali per promuovere



e creare attività imprenditoriali, apre nuovi scenari e possibilità di sviluppo per aree geografiche come il Sud d'Italia che per decenni nonostante gli investimenti pubblici e privati hanno avuto alti tassi di disoccupazione e bassi tassi di sviluppo.

Alcuni dati raccontano le difficoltà del sud dell'Italia: nell'ultimo decennio il PIL del Sud si è contratto del 10%, più del doppio della media nazionale -4,3%, mentre il PIL europeo è cresciuto del 14,5%. La spesa per consumi al Sud è calata del 9,2%, mentre al nord Italia è aumentata del 0,6% e i tassi di occupazione nel mezzogiorno rimangono di oltre 20 punti percentuali inferiori rispetto al nord e al centro Italia e mancano inoltre all'appello ancora 265 mila posti di lavoro, persi e mai più creati dal 2008. Il rapporto Svimez del 2019 ci informa che il saldo migratorio nel periodo 2002 e 2017 è di 852 mila persone che hanno lasciato il sud dell'Italia, di cui 240 mila laureati. La perdita di capitale umano per queste terre è molto elevata e ci pone un interrogativo: come può una zona così importante dell'Italia e dell'Europa aumentare il suo benessere, se è inserita all'interno di un paradigma economico che richiede istruzione e competenze e se perde soprattutto i giovani che hanno le conoscenze? Oggi i tassi di migrazione dei "cervelli" dal sud sono elevati: 22,8 ogni 1000 laureati residenti si spostano in altre zone del paese contro una media nazionale di 4,5 ogni 1000 laureati residenti. Trattenerne le persone o il capitale umano è essenziale per sviluppare questa parte del Paese che non può



vivere solo di turismo e di sole o del terziario arretrato. Dobbiamo ricordare che il premio Nobel dell'economia Gary Becker, studioso del capitale umano, affermava che l'investimento in istruzione, inteso come costo della formazione, rendesse, considerando il maggior salario percepito grazie allo studio, il doppio di quanto si poteva ottenere nell'investire i soldi delle rette universitarie in titoli del tesoro americano. Aggiungeva che una migliore istruzione permette di compiere scelte finanziarie più efficienti e avere una vita sociale e familiare migliore, con un aumento del benessere complessivo della società e una diminuzione della criminalità. Cosa propone il sistema bancario per valorizzare gli studenti che escono dalle scuole e i disoccupati del sud d'Italia?

La banca 4.0 non è molto diversa dall'industria 4.0 perché il denominatore comune è la presenza di tecnologia, di capitale umano e di regole stabili nel tempo per programmare gli investimenti. Banche e imprese pur nella loro differente natura ed evoluzione sono fondamentali per promuovere un nuovo Sud che può partecipare alla quarta rivoluzione industriale ma i decisori devono definire velocemente come le caratteristiche nel nuovo mezzogiorno perché la spinta propulsiva del capitale umano si va rapidamente esaurendo: il Mezzogiorno ha l'età media più elevata d'Italia 43,3 anni e fra 40 anni essa sarà di 51,6 anni. Fra 25 anni un terzo degli italiani avrà più di 65 anni, solo nel 2018 oltre 120 mila giovani hanno lasciato l'Italia e nella fascia tra i 25-34 anni il 16% delle persone sono disoccupate, mentre in Germania in tale fascia



sono il 4% e in Francia il 10%. Non dobbiamo dimenticare questi dati perché pur considerando un business interessante la "silver economy", un paese cresce e si sviluppa se si vendono pannolini e non pannoloni. Per questo dobbiamo riflettere sul valore e ruolo dell'immigrazione, che è una risorsa ormai obbligata visto i bassi tassi di natalità per l'Italia. Oggi le imprese fondate in Italia da immigrati crescono 5 volte più della media delle nuove imprese e rappresentano il 10% delle imprese individuali italiane e sono state nel 2017 il 47% delle nuove imprese nate.

Il sistema bancario del sud d'Italia è fatto oggi di 98 banche, 5.563 sportelli bancari e 44.907 dipendenti che sono presenti in 1514 comuni, pari al 59% dei comuni del sud, mentre le Poste sono presenti in 1.733 municipalità nella stessa area. Alla luce dell'evoluzione tecnologica dobbiamo comprendere se la desertificazione in atto in questa zona con meno 1.633 sportelli e meno 8.631 in tutto il paese dal 2009 al 2018 sia effettivamente legata ad una nuova strategia delle imprese bancarie per ridurre i costi fissi e sostituire l'accesso ai servizi con il mobile banking oppure se siamo in presenza di una ritirata da un'area del Paese dove non vi è convenienza ad investire e dove le infrastrutture digitali sono carenti. E' vero che oggi i clienti bancari entrano 1,05 volte al mese in filiale, e l'87% di loro accede ai servizi bancari tramite smartphone o pc più di 2 volte al mese, mentre il 36 % dei clienti accede al proprio conto addirittura più di 30 volte al mese. Il 60% dei clienti ritiene di



poter avere relazioni con la banca anche senza la presenza dell'operatore, per cui in futuro si disegnerà una banca completamente diversa. Oggi i servizi online più utilizzati dagli utenti in Italia sono quelli bancari per il 44,6%, al sud per il 31,1% quelli dei servizi di pagamento per il 39,2%, al sud per il 30,7%. Bisogna sviluppare le reti a banda larga per poter avere un Sud digitalizzato, altrimenti non riuscirà ad agganciare nessun treno dello sviluppo. Anche la nuova normativa PSD2 entrata in vigore il 14 settembre 2019 rischia di acuire il divario tra nord e sud dell'Italia perché non si possono offrire servizi bancari o finanziari tramite app o mobile banking se non vi sono le reti digitali.

Stiamo giocando con il futuro della prossima generazione che conoscerà prima l'ipad della carta e matita e che ridisegnerà un pianeta e un sistema economico molto diverso da quello attuale. Oggi siamo in una fase di passaggio la frizione fra vecchio mondo e nuovo mondo aumenta. Per questo dobbiamo per onestà intellettuale chiederci se veramente la lotta all'illegalità e lo sviluppo economico dei territori passano attraverso l'aumento delle filiali e degli operatori bancari e non attraverso la rimozione degli ostacoli che frenano lo sviluppo. Sono decenni che il sud d'Italia ha tassi di sviluppo e di innovazione inferiori al resto del Paese per cui dobbiamo ripetere le stesse scelte di politica economica che forse non porterà ad avere risultati diversi dal passato; crediamo pertanto sia da rivedere il ruolo del sistema bancario non più nel compito di burocrate erogatore di finanziamenti ma di incubatore di nuove attività imprenditoriali.





Se pensiamo, ad esempio, al patrimonio artistico di queste terre, che sovente non è valorizzato, e alle collezioni di arte presenti negli istituti di credito, creare sinergie in questo settore può essere una maniera diversa di legare la banca al territorio e far conoscere il territorio e i tesori del mezzogiorno all'Italia. Oggi le imprese, le banche ma anche le persone vivono nei network, si chiamano facebook o associazioni o consorzi, per cui è necessario instaurare un nuovo modo di rapportarsi fra agenti economici. L'economia *reale* è a fondamento dell'economia *finanziaria* e la determina; non vige il contrario come hanno sottolineato un team di economisti sudamericani, e ripreso da CLAUDIO GONZALEZ-VEGA *et alia*, nel saggio "El reto de las microfinanzas en América Latina: la visión actual": "Il credito non può creare il mercato inesistente per un prodotto che non è desiderato da nessuno ; il credito non può costruire la strada la cui assenza impedisce la commercializzazione di una coltura; il credito non genera la tecnologia sconosciuta che permetterebbe di ridurre i costi di produzione ad un livello competitivo, il credito non converte in imprenditore chi non possiede tali capacità..." . Per questo la commissione europea richiama l'attenzione su alcuni fattori strutturali per lo sviluppo odierno: la spesa per R&S al nord è 1,5 volte quella del Sud, il numero di brevetti è 10 volte superiore al nord, solo il 68% delle famiglie al Sud hanno accesso alla banda larga di internet contro il 76% di quelle del nord. Per questo venendo meno la digitalizzazione che è uno dei driver dello sviluppo, è difficile





UIL CREDITO ESATTORIE  
E ASSICURAZIONI

VIA LOMBARDIA 30 - 00187 ROMA - TEL. 06.4203591 - FAX 06.484704

---

parlare di futuro nel sud, il quale somma oltre alle ridotte dimensioni delle imprese anche un deficit di competenze digitali, purtroppo complessivamente presente in molte altre aree dell'Italia. Fare presto non è uno slogan è una necessità.



[uilca@uilca.it](mailto:uilca@uilca.it)

[uilca@pecert.uil.it](mailto:uilca@pecert.uil.it)

Scarica l'app ufficiale di Uilca:

 Google Play  App Store



[www.uilca.it](http://www.uilca.it)